Anno XXXIV — N. 79 Udine Lunedì 20 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. ; Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

L'ordinamento delle Camere di Commercio.

Diamo un largo riassunto del regolamento per l'attuazione della nuova legge sull'ordinamento delle Camere di Commercio e Industria. E' un documento di grande importanza e che interessa tutta la grande classe degli industriali e dei commercianti

Il regolamento consta di 88 articoli ed è diviso in dieci capitoli.

L'istituzione

Il primo capitolo: «Industria, mutamenti territoriali e scioglimento delle Camere di Commercio e Industria», dispone che tanto nel caso di distacco di una parte del territorio della giurisdizione di una Camera di Commercio, quanto in quello di aggregazione al territorio di un'altra, si provvede con unico decreto reale. Analogamente si provvede in caso di creazione di una nuova Camera, mediante scissione di altra già esistente.

Le modificazioni di circoscrizione territoriale di una Camera di Commercio non possono essere determinate che da proposte di una Camera di Commercio trasmesse al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, oppure da mozioni del Ministro stesso. A cura delle Camere di Commercio sarà pubblicato un avviso per invitare gli elettori e contribuenti della tassa camerale appartenenti ai comuni direttamente interessati alla modificazione, a far pervenire entro il termine di tre mesi le loro eventuali opposizioni al ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

La soppressione e la fusione di Camere debbono essere chieste dalle Camere stesse o dagli enti locali indicati nell'art. 2, comma 2, legge 20 marzo 1910; in ogni caso devono essere sentite la Camera o le Camere di Commercio che si tratterebbe di sopprimere o di fondere, oltre i consigli menzionati nel suddetto articolo.

In tutti i casi in cui siano chiamati a deliberare il Consiglio Comunale e quello provinciale del luogo, le loro deliberazioni dovranno essere precedute da motivazione.

Le attribuzioni

Il capitolo secondo, tratta delle attribuzioni «delle Camere di Commercio e Industria. — La raccolta degli usi e delle consuetudini commerciali deve essere fatta dalle Camere che non vi avessero provveduto entro tre anni dalla data dell'approvazione del presente regolamento. La revisione periodica di essi ha luogo ogni decennio. Tanto la raccolta degli usi e consuetudini quanto i risultati delle revisioni periodiche saranno comunicati in copia autentica al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Le Camere di Commercio e Industria non possono fare nei loro bilanci stanziamenti per concorso nelle spese di congressi ecc., se non dopo che siano compilati e approvati dal ministero di A. I. C. i regolamenti speciali. Tale relazione deve essere inviata al Ministero di A. I. C. entro il primo semestre dell'anno successivo a quello a cui si riferisce.

I rapporti semestrali devono essere inviati dentro i mesi di agosto e di febbraio, e in ogni caso non più tardi dell'ottobre e dell'aprile. La stratistica triennale dovrà essere inviata entro l'anno successivo all'ultimo triennio, salvo il caso di necessità di proroga, mai maggiore però di un trimestre. Le Camere di Commercio e Industria che dovessero richiedere dati o notizie ad Amministrazioni pubbliche o sottoposte a sorveglianza dello Stato, possono avvertirne il Ministero di A. I. C., che presi opportuni accordi cogli altri Ministeri, indica le modalità con le quali le notizie e i dati saranno forniti.

I Consigli camerali.

Il capo terzo si occupa della composizione del Consiglio Camerale. Il numero dei suoi componenti è fissato in base ai seguenti criteri:

a) popolazione; estensione della circoscrizione territoriale; c) numero degli elettori; d) concentramento e specializzazione delle industrie e dei commerci esercitati nel distretto camerale.

Le Camere di Commercio che domandino l'aumento dei loro componenti, debbono giustificare al Ministero di A. I. e C. ciascuno dei suesposti elementi. L'insediamento dei nuovi consiglieri e l'elezione dell'ufficio di presidenza avranno luogo entro la prima quindicina di gennaio. L'Ufficio di presidenza della Camera accerterà le incompatibilità che non fossero state denunciate dallo stesso consigliere divenuto incompatibile, deliberandone l'esclusione. I consiglieri denunciati per incompatibilità possono contestare per iscritto o verbalmente la denuncia che li riguarda.

Le elezioni.

Il capitolo quarto tratta delle elezioni — Sono ineleggibili gli stranieri appartenenti a Stati nei quali, pur esistendo consimili Camere di Commercio, gli italiani non godano parità di trattamenti. Il numero e la circoscrizione delle sezioni elettorali di ciascuna Camera di Commercio possono essere variati su domanda di questa con decreto reale, quando sia dimostrato come la circoscrizione vigente ha dato luogo a gravi inconvenienti nelle ultime elezioni, o sia stata provocata da deliberazioni di Comuni o da petizione di un quinto di elettori componenti una o più sezioni elettorali.

Sono validi motivi per procedere alla modificazione del numero della circoscrizione delle sezioni elettorali:

a) la distanza soverchia tra i vari Comuni e il capoluogo della sezione; b) il cresciuto numero di elettori; c) le condizioni della viabilità.

Il capo quinto tratta delle «Adunanze», L'avviso per la convocazione del Consiglio Camerale deve essere inviato in tempo utile ai singoli consiglieri a mezzo del messo camerale, o per posta; per telegrafo in caso di urgenza. Una copia integrale a firma della Presidenza, del processo verbale delle sedute della Camera deve essere inviata al Ministero di Agricoltura.

Patrimonio
tasse, amministrazione

Il capo sesto, provvede agli impiegati. Gli avvisi per concorsi, revoche, ecc., saranno comunicati al ministero almeno un mese prima della scadenza del concorso, perchè ne venga data notizia sul Bollettino ufficiale. I concorsi per la nomina degli impiegati saranno giudicati da commissioni composte di non meno di tre membri. La nomina è fatta dal Consiglio su terna proposta dalla Commissione.

E' vietato agli impiegati delle Camere di Commercio tenere uffici incompatibili con la qualità di impiegato camerale. Nei regolamenti interni saranno stabiliti i casi di incompatibilità e le norme regolatrici dei rapporti derivanti fra gli impiegati e il Consiglio della prestazione dell'opera loro.

Il capo VII tratta del patrimonio e delle tasse, dalle quali vanno esenti i commessi viaggiatori e rappresentanti di commercio, *anche se prendono in affitto locali per esporre i loro campioni.*

Nel capo VIII, che riguarda la suddivisione dei redditi delle ditte che hanno stabilimenti nei distretti di più Camere, sono date le norme che occorre seguire nel caso fra le Camere interessate non venga raggiunto l'accordo. Il ministero di Agricoltura Industria e Commercio, avvertito, inviterà il consiglio dell'industria e del commercio, nella sua prima convocazione, a procedere alla nomina di tre arbitri, i quali dovranno, nel termine di tre mesi, emettere un lodo definitivo, non soggetto nè ad appello, nè a cassazione.

Il capo IX, diviso in sezioni, si occupa della amministrazione e contabilità.

I beni formati in patrimonio di ciascuna Camera di Commercio sono inventariati in appositi registri; vi sarà così un inventario dei beni immobili, uno dei mobili. Le Camere non possono acquistare beni immobili che non siano necessari agli scopi indicati dalla legge 20 marzo 1910, n. 121; tali acquisti sono autorizzati con decreto reale promosso dal Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Gli avanzi di gestione definitivamente disponibili debbono essere anzitutto erogati in estinzione di passività patrimoniali, poi a scopi di natura straordinaria e transitoria. I titoli di proprietà della Camera devono essere ad essa intestati e depositati presso l'Istituto incaricato del servizio di cassa.

La denuncia
e il registro delle ditte.

Nel capo decimo sono raggruppate le norme riguardanti la «denuncia e il registro delle ditte».

La denuncia di esercizio di commercio o industria deve essere fatta per iscritto in carta libera alla Camera di Commercio del distretto nel quale la Ditta abbia esercizi commerciali o industriali, ancorchè il domicilio del titolare della Ditta o la sede della Società si trovino altrove.

Non sono tenuti a fare la denuncia gli esercenti il commercio temporaneo o girovago che si trovino in speciali condizioni determinate dal regolamento.

Il registro delle ditte prescritte dall'art. 60 della legge, conterrà almeno le seguenti indicazioni: numero d'ordine di ogni singola ditta o società iscritta; data della denuncia; cognome, nome e domicilio del commerciante o industriale o dell'amministratore della Società che ha fatto la denuncia; Ditta o ragione sociale; oggetto del commercio o della industria; capitale sottoscritto e versato, e durata della Società; indicazioni relative a mutamenti o cessazioni o scioglimento della Ditta o Società. Il registro è inoltre fornito di un repertorio alfabetico delle ragioni di commercio iscritti e di tutte le persone comprese nel registro.

Qualora pervenga alla Camera notizia della costituzione di una nuova ditta o Società industriale o commerciale o di un mutamento avvenuto nello stato di fatto o di diritto di una Ditta o Società già esistente, il presidente della Camera, trascorsi inutilmente i termini prescritti per la denuncia, ordina le iscrizioni d'ufficio nel registro e provvede a denunciare all'autorità giudiziaria i contravventori.

Le Camere di commercio e industria possono esigere un diritto per rilasciare estratti del registro delle Ditte o dichiarazioni che una data persona o un dato fatto non risultino inscritti nel registro medesimo.

Vengono infine le disposizioni transitorie. Con esse si determina che entro tre mesi dalla data della pubblicazione del regolamento, le Camere di commercio ed arti esistenti dovranno mutare in tutti i loro atti e pubblicazioni, come pure sulle loro insegne, questo nome in quello di «Camera di Commercio ed industria».

Il Governo, con decreto reale, stabilirà una domenica compresa entro i mesi di novembre o dicembre dell'anno in cui si compie la revisione delle liste elettorali commerciali, per le elezioni commerciali generali in tutto il Regno.

Cronaca Provinciale

La Scuola di S. Pietro al Natisone

La risposta del Ministero
alla interrogazione dell'on. Morpurgo

Espigi ci manda da Roma in data 18:

Alcuni giorni orsono *La Patria* ha pubblicato una interrogazione dell'on. Morpurgo diretta al Ministero del Tesoro per sapere se intenda di tradurre in atto, con la necessaria sollecitudine, le proposte dell'on. ministero della Pubblica istruzione, vantaggiose anche per l'erario, a favore delle scuola normale di S. Pietro al Natisone della quale sono note la eccezionale importanza e le particolari condizioni etnico - pontiche.

E nell'inviarvi questa notizia, aggiungevo che la interrogazione si sarebbe svolta fra pochi giorni.

Oggi, alla Camera, il sottosegretario di Stato per il Tesoro ha risposto all'on. Morpurgo di conoscere personalmente l'importante, simpatico problema di cui si occupa con tanto amore l'onorevole interrogante. Ma il Ministro del Tesoro non ha avuto il tempo di studiarlo a fondo. Si riserva di farlo al più presto con l'augurio e il desiderio di ottemperare ai legittimi voti dell'on. Morpurgo.

L'on. Morpurgo non si dichiara interamente soddisfatto, perchè il problema si presenta così semplice ed urgente e così vantaggioso per l'erario da [illegible] lunghi studi. Non ritornerà, per ora, sulle ragioni didattiche e politiche, già apprezzate dal Ministro della Pubblica Istruzione: gli basta accennare a quelle finanziarie, che si compendiano così: spesa L. 170 mila di capitale, economia annua L. 12 a 14 mila tra soppressioni di classi aggiunte; cessazione di prezzi di affitto ecc.

In ogni modo, prima di riportare alla Camera l'argomento, attenderà che l'on. Sottosegretario di Stato possa meglio studiarlo e confida che non tarderà a conoscere la necessità e la convenienza del provvedimento (*Approvazioni*).

S. Giorgio Nogaro

— Consiglio Comunale.

Martedì p. v. 21 corr. alle ore 15, si riunirà in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale, per la trattazione tra altro, dei seguenti oggetti all'ordine del giorno:

Demolizione della casetta Piani-Forni Anna in piazza Aitinate, e approvazione della relativa spesa.

Approvazione prelevamento di L. 75.83 dal fondo di riserva per coprire la deficienza degli stanziamenti agli articoli 54 e 69 del bilancio 1910.

Ratifica di deliberazioni d'urgenza per operazioni di storni sull'esercizio 1910 di L. 707.39 a soldo fornitura ghiaia per la manutenzione strade comunali, e di L. 550 per fornitura arredi per le nuove scuole di Nogaro e Malisana.

Rinuncia del sig. Giuseppe Vanello da membro della Commissione per l'applicazione della tassa di famiglia e sostituzione.

Resoconto Forno comunale e Cucina Economica 1910.

in seduta segreta.

Nomina del medico condotto del II riparto comunale.

Enemonzo

— Per la nomina del Parroco

Il 2 aprile p. v. alle 15 in questa Chiesa parrocchiale si terrà il comizio dei capifamiglia per l'elezione del Parroco locale. E' unico concorrente il M. R. D. Antonio Lupieri, già Economo Spirituale in Enemonzo. Ci auguriamo possa la di lui elezione uscire dall'urna spontanea e trionfante a ricompensa dell'opera sua zelante con che ha dato prova nel disimpegno del delicato incarico conferitogli, si quale Sacerdote che quale onesto cittadino.

Tale comizio sarà presieduto dalla Giunta Municipale con a capo il Sindaco quale ufficiale del Governo, coll'intervento del R. Commis. Distrettuale ed un rappresentante dell'Autorità Ecclesiastica Diocesana.

Auguri e felicitazioni al candidato!

Polcenigo

— Immissione di 30000 trote nel Livenza. La scuola Normale di Sacile in escursione.

19. Ieri furono seminate nel fiume Livenza i trentamila avannotti di trota che trovavansi qui in allevamento, sotto le cure diligenti del sig. Lorenzo Zaro, al quale erano stati affidati dalla R. Stazione di Piscicoltura di Brescia e dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento.

L'operazione di semina, oltre che dal Sindaco co. A. Polcenigo, dal sig. Zaro, dal prof. Marchettano, dal segretario Comunale, ecc., fu presenziata dagli studenti di tutti e tre i corsi della R. Scuola Normale di Sacilo, che approfittarono della favorevole occasione e della bellissima giornata per fare qui una passeggiata scolastica, accompagnati dal direttore prof. Pagnone, e dai professori Rizzi, Salustri e Marchettano.

La presenza di alcune signore e signorine rese più gaia la festa.

E sperabile che le pratiche tendenti al ripopolamento del fiume Livenza trovino corrispondenza ed appoggio in una maggiore vigilanza sulla pesca abusiva. Contro di essa, anche recentemente l'autorità politica ha richiamato le autorità locali, guardie e carabinieri, a disporre per rigorose misure di repressione.

Gemona

— Cinematografo benefico.

18. Da due domeniche riprese a funzionare, alla Sala Sociale il Cinematografo della Società Pro-Glemona.

Questa volta i benemeriti preposti hanno voluto apportare oltre ad una buona scelta dei soggetti di proiezione, un'indovinata novità, scritturando una piccola, se si vuole ma buona orchestra, la quale ha il compito di suonare negli intervalli onde rendere più allegro ed allettante lo spettacolo, alla perfetta esecuzione, per merito dell'operatore sig. Luigi Barbetti.

Tale novità, ha fatto notevolmente accrescere il numero degli spettatori, compensando ad usura la spesa. Auguriamo dei buoni incassi, in compenso morale agli infaticabili preposti, ed in particolar modo al presidente sig. Lodovico Giovio; ed in materiale alla cittadinanza, la quale si vede ritornare i denari spesi in un onesto ed istruttivo divertimento, sotto varie opere di pubblica utilità, perchè solo a tale scopo vengano devolute tutte le entrate della Società.

Palmanova

— Due assemblee agricole

19. Domenica prossima avremo, nella mattina, due assemblee nei locali del circolo agrario. La prima alle 9, dei soci del Circolo per udire la relazione del Consiglio e dei revisori sull'esercizio 1910; approvare il consuntivo 1910 e il preventivo 1911; procedere alla nomina di cinque consiglieri e di tre revisori. Scadono da consiglieri, per turno: Brugger Antonio, Ciani geometra Leonardo, Cirio geom. Paolo, Giuliani Carlo, Morandini Giovanni; e da revisori: Cirio Giovanni, di Colloredo Mels co. Vittorio, Vidale geom. Eugenio.

— La seconda assemblea è indetta per le 10 e mezzo, negli stessi locali, ed è fra i soci della Società allevatori e di bestiame. L'ordine del giorno è uguale a quello per l'assemblea del Circolo: relazioni, consuntivo, preventivo, nomine. Dei consiglieri di questa Società, scadono: Buri dott. Giovanni, Calligaris Sebastiano, Morelli de Rossi agr. Giuseppe Morandini Giovanni, Zamparo Bortolomeo; e dei revisori i signori: Beltrandi cap. cav. Giuseppe, Manin co. Orazio, Orgnani Martina nob. Giuseppe.

— Il concerto della banda cittadina

Il straordinario concorso di palmerini alle feste che ebbero oggi luogo a Sevegliano contribuirono a rendere piuttosto scarso il pubblico che assisteva al primo concerto dell'anno dato dalla banda cittadina.

Tramonti di Sopra

— Al Signor X

Non ci curiamo di conoscere il vostro nome; d'altra parte sappiamo che siete... un' incognita.

Ciò che noi abbiamo scritto e voi non avete ribattuto, vuol dire che è verità; chi tace conferma.

Per quello che voi scrivete sull'*Adriatico* del 16 corr. mi permetto dirvi che voi dovete essere un nemico dichiarato... della verità.

Sì, è proprio la Lega che è andata al potere e la vostra è una piccola bugia. Già, già, lo sappiamo tutti che tra gli eletti ci sono tre persone che dissentono dalle altre in fatto di religione, ma.... non ridete eh; quella è stata merce di ottima qualità per farne passare di quella..... di contrabbando. Vi pare?

Domandate caro X al Signor L. M. e a qualche altro della Lega che si professano socialisti perchè nemici del capitale.... altrui e vedrete che si tratta di vera e propria Lega e di vero scopo politico. Eppoi, eppoi... non fate l'indiano, anche voi ne sapete qualcosa. Via, dite la verità. E per noi basta.

Cividale

— Treno speciale

In seguito al successo dell'*Aida* al Sociale di Udine, molti concittadini desiderano assistere a tale spettacolo col minimo incomodo possibile, perciò non è difficile che martedì o giovedì prossimo la Società Veneta conceda un treno speciale di ritorno da Udine a spettacolo finito, come già fece per Palmanova e S. Giorgio.

— A Roma

19. Ieri sera il nostro concittadino Bront Giacomo, fu Antonio d'anni 24, distinto suonatore di violoncello, è partito per Roma onde perfezionarsi nella pittura, alla quale con molto successo si dedica.

Auguri all'amico carissimo.

— I falegnami di Udine

Oggi parte col treno delle ore 9 e parte con quello delle 11.47 è qui giunta una comitiva di 45 persone facente parte della «Lega Falegnami di Udine» Visitarono la città ed i principali monumenti, come il sempietto, il museo, il tempio ecc.

A mezzo giorno si riunirono a banchetto alla trattoria al Leon d'oro condotta da certo Manzini Valentino il cui servizio è stato inappuntabile.

— Inconveniente che va tolto

Una delle principali vie della nostra città per la quale passano tutti i cittadini e viaggiatori che vanno e vengono dalla stazione ferroviaria è Via Giulio Cesare. Ebbene questa via grazie al vetturale Carlo Chiaranz fu Luigi che vi lascia permanentemente, un deposito di vecchi carri, carrozze giardiniere ecc. è sempre ingombra. Non valgono reclami privati; sarebbe sempre ora che l'ufficio di polizia urbana provvedesse a togliere l'inconveniente che solleva da tempo tante lamentele.

— Tiro a segno

Oggi hanno fatta lezione quasi trecento tiratori.

Vi assistono i Direttori ed i membri componenti il Consiglio d'amministrazione della Società.

Tutto procede nel massimo ordine.

Pinzano

— La Diaspis — Deplorevole incuria.

In nessun comune e in così breve volger di tempo, io credo siasi tanto diffuso questo terribile parassita del gelso come da noi. Oramai si può dire che tutte le piante del nostro comune sono completamente infette e che senza una energica, radicale cura generale si è certi che l'industria del gelso, qui tanto proficuamente sfruttata, sarà del tutto distrutta. Deplorevole l'indolenza di parecchi agricoltori che mal volentieri si piegano a trattare convenientemente i loro gelsi; indispettiscono al sommo grado quei tanti che assolutamente vi si rifiutano e non si sa comprendere come per parte dell'amministrazione comunale, non venga spiegata un'opera energica contro questi danneggiatori del bene comune. Data la gravità del caso, ogni tentennamento, ogni debolezza, ogni incuria e accondiscendenza è un tradimento verso la comunità in genere, ed in ispece verso coloro che come di dovere, fanno il trattamento alle loro piante infette.

E' desiderabile quindi che da parte dei signori di palazzo si faccia qualche cosa, e sul serio, e non si perda tutto il tempo a far della bolsa retorica lasciando così in abbandono le questioni di generale interesse.

— Un'aula modello.

Tutti coloro che, amanti della scuola, ne seguono con piacere il suo rifiorire e hanno pensieri di simpatia e di riconoscenza per chi se ne fa paladino, son pregati, passando per Valeriano, di visitare un'aula modello adibita all'insegnamento della 3.a e 4.a riunite. Figuratevi una bellissima sala nella quale troneggiano un bel focolare (che non si può usare però per non accecare i fanciulli) ed un discreto acquaio che stanno a dimostrare a quall'uso fosse prima tal camera adibita. Ma ciò che maggiormente colpirà l'attenzione e susciterà l'ammirazione dei visitatori sarà il bellissimo pavimento in mosaico indigeno, imitante nelle sue ondulazioni le onde del mare, e fatto coi celebri sassi del torrente Rugo, e le bellissime finestre non più alte di un metro disposte in modo che i ragazzi possano farsi un esatto concetto del vero transito che avviene nella strada principale del paese e affinchè possano trovare una distrazione che li sollevi dal peso delle noiose lezioni del maestro.

Non parlo poi per non dilungarmi degli arredi scolastici; i banchi sono quanto può essere di più moderno; v'è chi sostiene che quello di più recente costruzione servisse a Dante Alighieri quando bambino tracciava le prime aste; di indiscusso valore sono i numerosi cartelloni, quadri, carte geografiche che dovrebbero adornare i muri, ma che per una distrazione del..... bidello municipale sono ancora nello stabilimento Paravia. In compenso non mancano bei pezzi di legno, per mezzo metro sporgenti dal muro, e che potranno benissimo servire... per chi vuole impiccarsi.

Ma tralascio per non stuzzicar troppo la curiosità dei lettori; dico solo che vengano a visitare questa aula modello quanti della scuola sono amici, e son certo che non potranno che riportarne un senso di sollievo. Dimenticavo dire che un gruppo di maestri ammirati di tanta bellezza abbian proposto al Ministero della pubblica istruzione di donare al nostro Comune la medaglia d'oro di ben-merenza. Sarebbe giustissimo.

S. Daniele

— Veglia di Mezza Quaresima

Giovedì p. v. 23 corr. avremo nella nostra Sala Teatrale una Grande Veglia Mascherata per festeggiare la *Mezza Quaresima*.

Si prevede che riuscirà ottimamente, dato il lavoro del solerte Comitato, da soddisfare pienamente gli amanti del ballo. Si parla anche di una sorpresa: la comparsa di una bella signorina in jupe-culotte; S. Daniele dirà così il suo parere sulla nuova moda, che tanto appassiona in questo momento il gran mondo elegante.

— Conferenza Zanini

La conferenza con proiezioni sulla «Pace» dell'egregio concittadino Lodoviro Zanini avrà luogo martedì 21 corr. alle ore 21.

Nimis

— La rettifica ad una rettifica.

Egregio sig. Direttore,

19. Leggendo nella «Patria» di ieri sera una smentita alla corrispondenza da Nimis intitolata «Minaccie a mano armata» che la «Patria» stessa aveva pubblicato e che quindi «Gazzettino» e «Paese» riprodussero; e trovando in essa certe insinuazioni bugiarde a mio carico, la prego a voler rettificare in precisi termini: ch'io non minacciai nè percossi il nominato Corvetta; che invece questo abbia minacciato me con la rivoltella, lo hanno precisato alcuni testimoni al Brigadiere dei R. R. Carabinieri e lo preciserò lo stesso con altri nella denuncia che sto per fare a mezzo del mio avvocato.

Questa la pura verità. Salutandola distintamente ecc.

Luciano Nimis.

* * *

Ciascuno dei due protagonisti — cioè prima l'avv. Corvetta poi il sig. Luciano Nimis hanno detto la propria. Adesso basta. Appureranno e decideranno i giudici come la cosa fu e chi dei due abbia ragione.

Sequals

— Le premiazioni della mostra-mercato.

Avete già parlato della nostra mostra-mercato. Eccovi l'elenco delle premiazioni:

Sezione I. (*Tipo jurassico*). — I.a categoria (animali giovani con tutti i denti da latte). — 1 premio e lire 30 a Lovisa Enrico di Cavasso Nuovo, 2 premio e lire 15 a Odorico Domenico Sequals, 3. premio e lire 10 a Montico Valentino Vacile, 4. premio e lire 5 a Castellarin Isidoro di Colle, 5. premio e lire 5 a Di Giulian Giovanni Arba.

Menzioni onorevoli a: Carnera cav. ten. coll. Giuseppe Sequals, id. id. Vallar G. Batta Solimbergo, Ferrarin Ignazio Arba, Morasso Francesco Cavasso Nuovo, De Michiel Luigi Fanna, Cozzi Osvaldo Castelnuovo.

2.a Categoria (vacche con denti permanenti). — 1. premio e lire 30 a Castellarin Antonio di Colle, 2. premio e lire 15 a Bertin Ermenegildo Sequals, 3. premio e lire 10 a Pagura Sante Vacile, 4. premio e lire 5 a De Rosa Antonio Istrago, 5. premio e lire 5 a Carnera cav. ten. coll. Giuseppe Sequals.

Menzioni onorevoli a: Castellarin Antonio Colle, Odorico Americo Sequals, id. id. Michielini Pietro Sequals, Miotti-Bello Luigi Arba, De Michiel Luigi Fanna, Crovato Giovanni Solimbergo, De Venuto Giacomo Colle, Di Giulian Giovanni Arba, id. id., Odorico Americo Sequals.

3.a Categoria (pariglie di buoi da lavoro). — 2. premio a Castellarin Antonio Colle.

Premio speciale di lire 20 a Di Valentino Felice di Arba per un torello.

Sezione II. (Tipo alpino). 1. Categoria (animali giovani con tutti i denti da latte). — 1. premio e lire 30 a Pastor G. B. di Meduno, 2. premio e lire 15 a Del Bianco Lorenzo Meduno, 3. premio e lire 10 a Roman Francesco Sequals, 4. premio e lire 5 all'animale portante il numero [illegible].

Menzioni onorevoli a: all'animale por-

tante il n. 134, Zambon Maria Sequals, Di Bortolo Francesco Maniago.

Categoria 2.a (vacche con denti permanenti). 1. premio e lire 30 a Roitero Giacomo Meduno, 2. premio e lire 15 a Sartor Francesco Cavasso, 3. premio e lire 10 a Pellarin Natale Sequals, 4. premio lire 2.50 a Cesca Francesco Castelnuovo, id. id. a Lovisa Enrico di Cavasso.

Menzioni onorevoli a: Cargnelli Fratelli Travesio, Patrizio Antonio Sequals, all'animale portante il n. 120, Carnera Giovanni Sequals, Franceschina Giovanni Solimbergo, Trevisan Antonio Sequals, all'animale portante il n. 187, Foscato Antonio Sequals, Mora Guglielmo Sequals, Di Lazzero Antonio Arba.

Categoria 3.a (pariglie di buoi da lavoro). — 1. premio e lire 20 a Vanin Lorenzo Meduno, 2. premio e lire 10 a Deana Ernesto Travesio.

Tricesimo

— Consiglio comunale

19. Il giorno 2 aprile ore 15 il nostro Consiglio terrà seduta.

Fra gli oggetti dell'ordine del giorno nato: Sussidio per le tramvia elettrica Udine. Tricesimo (2.a lettura) approvazione resoconto dazio consumo 1910: poi rinuncia dei signori Chiussi cav. Osvaldo e Terasana comm. Raffaele dalla carica di revisori dei conti ecc.

— Funebri

Ad Adegliano seguirono ieri i commoventi funebri del defunto Pietro Petri. Molte persone da Udine e dai dintorni erano intervenute al mesto accompagnamento. Numerose le corone e i fiori.

Sacile

— Per la ricostituzione della filarmonica

19. — In questi giorni, dopo l'avvenuto scioglimento della Filarmonica il signor Vittorio Zancanaro, allo scopo di agevolare la ricostituzione della Società ha acquistato tutto il patrimonio appartenente alla stessa.

Speriamo che l'atto spontaneo e generoso del sig. Zancanaro trovi nella cittadinanza quell'appoggio morale e materiale che occorre perchè la Banda cittadina risorga quanto prima, continuando quelle condizioni che accrebbero decoro e dignità al nostro paese.

Pordenone

IL GIURAMENTO DEL RECLUTE DEL REGGIMENTO LANCIERI MILANO (7) SULLA PRATERIA « CROCE DI S. FOCA » — CAGNO VIENE A PORGERE DALL'ALTO AL REGGIMENTO IL SALUTO DELLA SCUOLA D'AVIAZIONE — IL PRANZO DELLE AUTORITÀ — IL RITORNO DEI MILITARI ALLE LORO SEDI — I VOLI DI CAGNO.

Sono le otto; uno squadrone di cavalleria agli ordini del capitano Carletti, preceduto dalla fanfara, sosta in corso Garibaldi dinanzi al Comando, donde il tenente conte Ceriana rileva la bandiera del Reggimento, che porta, scortata dalla Guardia, d'onore sulla prateria «Croce di S. Foca» ove deve aver luogo la cerimonia del giuramento delle reclute, ed ove sono pure convenuti gli squadroni dei Lancieri Milano (7) residenti a Cordenons e Spilimbergo, e molte autorita cittadine.

Frale quali il f. f. Sindaco avvocato Antonio Querini, il Procuratore del Re cav. Sellenati Edoardo, ing. Luigi Querini, Tomasella Pietro, Verroi Domenico, Civran Gino per la Giunta Municipale; sig. Angelo Dinon rappresentante la Congregazione di Carità, cav. Giacomo Baldissera, cav. Federico Marsillo per il Comune di Cordenons, il presidente del Tribunale, l'avv. Etro cav. Riccardo, il commissario cav. Negri, il tenente dei RR. CC., il dottor Dal Bon, dottor Furlanetto, dott. Soldi per l'Ospitale conte cav. Gigolotti, cav. Eugenio Zulletti, il sindaco di S. Querino Derosa Cipriano.

Da Spilimbergo: avv. Marin Marco, conte Guido Spilimbergo, capitano Tesi comandante la stazione d'artiglieria, capitano Palmigiani comandante il distacco di fanteria, gli assessori Tomat Giovanni, Concina Pino, Il Pretore Chiancone, il veterinario dott. Vicentini, gli ex assessori Colesan Griz. Tracanelli, e Durigon.

Alle 11 nessuno manca: la fanfara squilla il segnale d'attenti; il colonnello passa in rivista il Reggimento che poscia fa schierare in semicerchio ordinando alle Reclute di portarsi sul davanti.

Porge loro il benvenuto e il saluto affettuoso e pronuncia con parola calda un breve discorso ricordando loro i doveri di soldati, di cittadini, rammentando che qui sono solennemente convenuti per rinnovare le promesse di fede alla Patria, al Re, alla Nazione; pronuncia infine con voce tonante la formula del giuramento, alla quale fa seguito il coro del « giuro » delle reclute le quali in tal modo possano fra i soldati anziani del reggimento, che tutto riunito sfila al trotto davanti al Colonnello e alle altre autorità convenute.

In questo momento arrivano sulla automobile del sindaco Querini il generale co. Greppi comandante la Divisione di cavalleria e il generale Olea comandante la brigata Cavalleria.

Il Reggimento allineato nuovamente con al centro i soldati del II.o Squadrone in piedi sul cavallo, canta un inno patriottico. Le note marziali vibrano sonore, solenni per l'immensa distesa della prateria l'effetto è magnifico; un uragano d'applausi scroscia salutante alla fine.

Seguono quindi le presentazioni delle autorità.

Sono le 12 si ode in distanza un rombo che fa volgere a tutti gli occhi al cielo; è il rombo di un'elica di Areoplano che diviene sempre più distinto.

Diffatti è l'apparecchio Farman pilotato dal maestro *Cagno* con a bordo l'ing.er *Cavicchioni* che passano sopra tutti lasciando cadere dall'alto dei bigliettini dal Nazionale tricolore con la scritta:

Ai Lanceri di Milano — nell'ora solenne — in cui rinnovano per la Patria — e per il Re le promesse di fede — la Scuola Italiana d'Aviazione manda auguri di gloria e cordiali fraterni saluti. « Il pensiero non poteva essere più gentile e squisito. Col suo apparecchio *Cagno* atterrò; fu applaudito, salutato, ed il Generale *Greppi* si mostrò lieto di farne la personale conoscenza.

Poscia Autorità Militari e Civili passarono nell'improvvisata e bene addobbata baracca ad uso sala da pranzo ove fu egregiamente servito un signorile banchetto dal vivandiere del Regg.o coadiuvato dall'Albergatore sig. Luigi Francescon.

Al centro della mensa, disposta a ferro di Cavallo, egregiamente preparata e con profusione di fiori, sedeva il Generale Greppi con alla destra il Generale Olea e dopo questi il f. f. Sindaco avv. Querini, il tenente colonnello *Rubolin*, il Procuratore del Re cav. Edoardo Sellenati ecc. alla sinistra il colonnello comandante il Regg. e quindi il presidente del Tribunale, il maggiore *Toso Cesare*, il cav. Federico Marsiglio ecc.

Durante il pranzo regnò la più squisita cordialità; allo Champagne parlarono l'avv. Antonio Querini, l'avv. Marco Marin di Spilimbergo, il colonnello cav. Paoletti, il cav. Federico Marsiglio, e per ultimo il generale Greppi che pure inviò al comando del VI.o corpo d'Armata il seguente telegramma: « *Lancieri Milano riuniti in brughiera per giuramento reclute m'incaricano porgere a Vostra Eccellenza loro rispettosi ossequi* ».

Ai militari furono serviti dei pani imbottiti e del vino.

Alle 15, la bella festa è terminata; ogni ufficiale riprende il suo posto presso lo squadrone che comanda, tutti si salutano, ritornano alle loro rispettive sedi e residenze.

Il maestro Cagno acclamata riprende nuovamente la via aerea con a bordo il Tenente *Peria*; giungono felicemente al Campo della Scuola d'Aviazione ove, come il solito, vi è molto popolo ed ove pure sostano molte persone di ritorno da Croce di S. Foca.

L'atmosfera è calma. Cagno sente di volare ancora, e vola, vola molto ma non solo. Egli gentilissimo ospita nel suo Farman per primo il signor Vincenzo Sellenati, quindi il ragionier Marpillero corrispondente del « Giornale d'Udine » (lo scrivante Domenico Martello il cav. Edoardo Sellenati, il cav. Etro Riccardo, ed il tenente Colonello Rubolini.

Col Maestro Cagno si vola sicuri; egli è conoscitore profondo dell'apparecchio che dirige con sicurezza e regola con valentia.

Varmo

I festeggiamenti della Società Operaia per l'inaugurazione della bandiera.

19. Oggi la nostra Società Operaia, fondata nello scorso ottobre e già forte di 110 soci, ha solennemente inaugurato il vessillo sociale, confezionato a Milano, ed offerto dalle gentili signore del paese.

Alle ore 14 la banda municipale ed una folla di gente stazionava davanti il Municipio in attesa dei rappresentanti delle Società consorelle.

La banda suona allegre marcie. Su e giù per le scale del Municipio vi è un andirivieni di signori e signore.

Alla spicciolata arrivano le varie rappresentanze con le proprie bandiere.

Le cito per ordine di arrivo: Pasian Schiavonesco - Latisana - Bertiolo - Sedegliano e Codroipo.

A tutti questi rappresentanti e ad altri signori convenuti ed alle signore viene offerta la bicchierata d'onore. Indi ha luogo la cerimonia.

La bandiera da inaugurare, ancora chiusa, viene portata sul palco centrale eretto davanti l'ingresso municipale.

Tutte le altre bandiere la circondano. Ai due palchi, ai lati, prendono posto le signore da una parte, e nell'altra il sig. Ortali presidente della Società operaia di Varmo, il Sindaco di Varmo sig. Piacentini, i rappresentanti delle Società operaie sopra citate, e parecchi signori.

Uno squillo di tromba precede la cerimonia.

La bandiera viene scoperta; la banda musicale intuona la marcia reale, cessata la quale, la matrina sig.a Ida Piacentini legge un applaudito discorso.

Prende quindi la parola il sig. Ortali presidente della Società operaia, indi si avanza alla tribuna il dott. Ernesto Piemonte il quale pronuncia il discorso inaugurale interrotto sovente da calorosi applausi.

Dopo di lui portano il saluto delle rispettive Società operaie: il sig. Roberto Lotti per la Società di Codroipo; il sig. Adolfo De Natali per la Società di Sedegliano ed il sig. Cromaz per la Società di Pasian Schiavonesco.

Compiuta la cerimonia, durante la quale la vasta piazza era gremita di spettatori, si compone il corteo delle rappresentanze con le bandiere, di molto popolo e preceduto dalla banda musicale, sfila davanti il Municipio e si avvia a Romans, una gita di tre chilometri, dove per l'occasione, il paese era imbandierato.

La festa ebbe termine con un concerto musicale.

La prima festa popolare in Friuli.

per solennizzare il cinquantenario della Redenzione.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Un telegramma al Re

Ministro Real Casa

Roma

Sevegliano comunello prossimità confine inaugurando locali Cassa rurale per concorde volontà popolo associò questa festa alla solennità Giubileo Regno. Popolazione esultante rinnova nostro mezzo Sua Maestà Re omaggio riconoscenza devozione fede già consacrata con plebiscito al grande Suo Avo.

Orgnani-Martina sindaco

Franchi pres. Cassa Rurale.

Questo dispaccio, mandato iersera da un piccolo paese donde il mal tracciato confine non è lontano che mezzo chilometro appena, è felice sintesi della festa veramente *popolare* che richiamò ierie a Sevegliano fratelli d'ogni paese e d'ogni condizione: da Palma, da Cervignano, da Latisana, da Udine, da Gonars, dai cento villaggi sparsi nella pianura uniforme di quella piaga — tanto uniforme per l'aspetto delle cose, per la bontà delle persone, per i loro costumi, per la loro lingua, che ancora, dopo mezzo secolo, non possiamo comprendere il perchè sia divisa.

I preparativi.

Festa veramente popolare, dissi: e lo fu, non solanto per l'entusiasmo ieri sprigionatosi da ogni cuore, e manifestato dagli evviva frequenti di giovani e di vecchi, di uomini e di donne; ma per l'amore che presiedette ad ogni preparativo, affinchè tutto riescisse appuntino, e strappasse dalle labbra di ogni sopravveniente l'esclamazione della più soddisfatta sorpresa.

Dalla strada del Taglio alla piazza di S. Andrea, da questa alla Chiesa che conserva il bell'altare maggiore dinanzi al quale pregarono gli abitanti della scomparsa Palmada, e per le altre vie — tutta una festa di colori: bandiere nazionali, archi frequenti e fitte colonne rivestite di verde e ornate ciascuna di palloncini variopinti — così che ti pareva di procedere sotto una fantastica galleria; processione di popolo per ogni via; finestre imbandierate, in ogni casa, dalle umili alle fastose; muri tappezzati di patriottici proclami stampati su carta tricolorata; epigrafi con elevati sensi concepite, collocate sugli archi trionfali... E sul volto di ogni seveglianese, l'espressione di una lieta fierezza per l'attestazione dei loro sentimenti....

* * *

Dicevano i manifesti, fra altro:

Mezzo secolo oggi si compie dacchè l'Italia nostra, per virtù di popolo e per eroiche virtù di cittadini d'ogni classe, spezzate le aspre catene che la tenevano schiava, seppe liberarsi dall'abborrito giogo straniero, fu UNA ed indipendente e mostrò al mondo che Essa non è una ESPRESSIONE GEOGRAFICA, quale un dì con ribalda audacia, il turco dominatore osò qualificarla. Mezzo secolo sta per compiersi dacchè il Re e il popolo con ferrea volontà solennemente designarono Roma a capitale d'Italia.

Di qual progresso materiale e morale da quei di gloriosi Essa sia stata capace, lo dimostrano le imponenti feste, con cui si accinge a solennizzare il cinquantenario della sua liberazione nella Sua PRIMA CAPITALE e nella Sua CAPITALE ETERNA...

Cittadini!

Non possiamo lasciar passare questo giorno senza esprimere, sia pur poveramente, il nostro entusiasmo e la nostra riconoscenza. La nostra riconoscenza sopratutto e la venerazione nostra vadano oggi a quei SAPIENTI e a quegli EROI che libertà e gloria ci diedero con sublime sacrificio di sè...

E invitavano alle grida che sono sulle labbra d'ogni italiano: viva il Padre della Patria, Vittorio Emanuele II! viva Garibaldi, l'eroe dell'indipendenza! viva l'Italia nostra libera e grande! viva Roma capitale d'Italia! — E invitavano a gridare forte, perchè il grido fosse udito anche da chi non può lasciarlo prorompere dalle labbra desiose...

* * *

E dicevano le epigrafi, che volemmo annotare cominciando da quella posta sul grandioso arco elevantesi al Taglio, verso il confine politico:

1. Entra o passeggero — In questo paese ospitale — E osserva — Se dopo cinquant'anni — Dacchè il Re Galantuomo — Proclamava — Il Regno Unito — Esso si può degno ancora — Di sedere — Alle porte d'Italia.

2. (*In vicinanza dei nuovi locali della Cassa Rurale*) Le Cooperative rurali — In pro del popolo — Fecondatrici — Di benessere economico — Di vita onesta — Sono retaggio ed indice — Di paesi civili.

3. (*All'ingresso dell'abitato*) Al confine d'Italia — Questo popolo — Tutto patriottismo — Commemora — Il cinquantesimo anniverrario — Dell'unità italiana.

E sulla Piazza di S. Andrea — vasta, irregolare, trasformata in un giardino superbo per la moltepiicità di colonne e di verdi archi, per gl'innumeri palloncini, per le cento e cento bandiere tricolori.

4. Alla patria diletta — Nel cinquantenario — Della sua unificazione — Oggi inneggiano — Gli Italiani.

5. Consolidata — Dopo cinquant'anni — Nessuna potenza — Di armi e di armati — Paventa — L'Italia unita.

6. Volere di Dio — Concordia di Popolo — Senno e valore — Dai principi Sabaudi — Costituirono — L'Italia una.

7. Siano benedetti — Le lagrime e i dolori — Mercè i quali — Nel marzo 1861 — Il sogno della Nazione — Fra il gaudio universale — Si è avverato.

Giuseppe Garibaldi, — Nessuna fede — Ardisca emulare — Queste due parole.

* * *

Da parecchi giorni molti giovani e uomini maturi, avevano lavorato a preparare questi segni tangibili dei loro fermi sentimenti, con uno slancio affettuoso commovente; e non senza trepidazione, per l'incerto presentarsi del cielo, spesso — come avvertiva il pronostico della *Patria* — solcato da nebbioni e minaccioso; onde più di un « *Veçio Diaul* » escì dalle labbra del direttore instancabile dei lavori, il capo colono del Sindaco co. Giuseppe Orgnani Martina.

L'Assemblea della Cassa rurale

L'inaugurazione dei nuovi locali

L'assemblea della Cassa Rurale fu tenuta la mattina, in una sala del Municipio.

Fu approvato il bilancio; furono riconfermati: vicepresidente il sig. Enrico Gaspardis, consigliere il sig. Bortolomeo Zamparo, consigliere supplente il signor Mario Pief; per acclamazione, confermato capo sindaco il co. Giuseppe Orgnani-Martina e pure riconfermati sindaci i signori Ernesto Folledore e Giuseppe Trelsani.

In questa Cassa, che da comunale ora è divenuta intercomunale, diremo un altro giorno qualche utile e interessante notizia; oggi noteremo soltanto che il suo presidente, cav dott. Alessandro Franchi, nella relazione letta all'assemblea cominciò ricordando che il Comune, associandosi al resto d'Italia, festeggiava il cinquantenario della liberazione e toccando brevemente del grande cammino percorso nei cinquant'anni di libertà e d'indipendenza. Quindi, accennò brevemente alla storia particolare della cassa, fondata nel 1895 con un piccolo nucleo di soci: appena una ventina, mentre sommano attualmente a duecento cinquanta!

* * *

Dalla sala municipale, i soci passarono ai nuovi locali della Cassa, furono, dove appunto il presidente lesse la sua relazione. Dopo il parroco di Sevegliano benedì i locali; poi, con la valentia che lo distingue, pronunciò alcune parole appropiatissime sullo scopo e sulla santità della istituzione: e sulla gratitudine che i comunisti devono alle persone che vi presiedono, mercè la cui opera nel nostro paese, a differenza delle Romagne ed altri siti, non si conosce l'odio di classe, e si applica la carità di Cristo.

Il suo discorso fu molto gradito.

I locali urono dai soci partitamente con visibile e giustificata compiacenza visitati. A tutti fu offerto un vermouth d'onore; e, dopo lieti pronostici ed augurî di sempre maggiore prosperamento della istituzione, l'adunanza si sciolse.

Il discorso commemorativo.

Prima delle ore due, giunse da Palmanova la fanfara del Reggimento cavalleria Saluzzo e tosto diede fiato alle trombe, circondata sempre o seguita da una vera moltitudine di popolo: mai, certamente, Sevegliano vide tanta folla festante!

Alle ore sedici, dalla tribuna appositamente eretta nel vasto cortile della villa Orgnani-Martina, l'oratore avvocato Davide Gaspardis tenne il discorso commemorativo, dinanzi a non meno di duemila persone che si stringevano l'una all'altra e pendevano silenziose dalle labbra di lui, soltanto di tratto in tratto scattando in evviva ed applausi entusiastici — quando uno dei fatti rievocati dall'oratore o qualche motto conservato dalla storia o qualche frase facevano vibrare più forte il sentimento patriottico, la fierezza nazionale.

— Agricoltori, operai, cittadini! — cominciò il giovane oratore. — Or sono cinquant'anni, il primo Parlamento nazionale votava una legge così concepita: « Il Re Vittorio Emanuele assumerà per sè e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia ».

Breve legge, di pochissime parole — ma che il tempo non cancellerà giammai. Non pretende descrivere l'entusiasmo di quei giorni: nè la sua povera parola, e nè la parola sia pure alata di un genio basterebbero; poichè se mente umana può concepire e narrare la grandezza di un cuore, non è forza umana capace di descrivere la grandezza di mille e mille cuori entusiasmati dalla medesima idea sublime.

Pensate: l'Italia non esisteva — e da quel giorno si affermò e sta; e per l'esistenza dell'Italia, migliaia e migliaia di esistenze umane palpitarono, soffrirono, affrontarono impavide e quasi gioiose persecuzioni, carceri, patimenti, la morte!

Da quando Roma, per la stessa immensità del suo imperio e per la corruttela de' suoi cittadini cadde; la Patria nostra per ben quindici secoli fu terra di conquista; e prima la corsero e ricorsero Eruli e Goti e Ostrogoti e Unni e Longobardi e Franchi — saccheggiando, trucidando, incendiando; poi, smarrito il sentimento della unità di stirpe, furono i suoi stessi figli l'uno all'altro nemici, onde questa combatteva quella città — e fra cittadini d'una stessa terra — lotte micidiali fratricide inferocivano e spesso lo straniero soffiava nel fuoco... Non erano *italiani* nell'epoca pur gloriosa dei comuni, i nati e cresciuti in questa nostra Italia diletta; ma « genovesi » o « fiorentini », o « milanesi », o « veneziani », o « pisani »....; poi, vennero le male signorie, che acquistavano per potere dall'asservimento del popolo ignorante e nella ignoranza mantenuto; poi lo straniero padrone in casa nostra: Spagna, Austria imperanti sovra questo popolo d'Italia, della Terra che natura fece tanto più bella quanto sembrava volerla più infelice: sovra questo popolo, che sopportava di essere tiranneggiato, vilipeso, abbrutito...

Ma venne la Rivoluzione francese; e il fermento di nuove idee, di nuove massime si propagò anche in Italia. Venne Napoleone despota, saccheggiatore anch'egli come gli altri tiranni, ma portatore di vita. Ed i semi fruttificarono, anche se il Grande fu vinto e relegato in un'isola remota dell'oceano a chiudervi miseramente la gloriosa esistenza. Ben la Santa Alleanza credette di aver soffocato ogni germe, gettando su tutti i popoli d'Europa un manto che pesava come una cappa di piombo; ma il pensiero non si comprime e non si spegne, il pensiero è l'agitatore più potente, incoercibile, invincibile.

Un'espressione geografica, l'Italia?... La terra dei morti?... O Metternich! o Lamartine! voi non foste profeti, non potevate essere profeti, perchè in voi non ardeva la fiamma viva di una fede. Proprio quando dalle vostre labbra usciva la stolta affermazione, l'Italia preparavasi a risorgere: bagliori di luce si elevano in ogni angolo di questa cara nostra Patria; un soffio divino suscita mille anime generose: che giovano ai tiranni le carceri, i patiboli?... Dalle stesse tue carceri, o Austria, uscirà il lamento di Silvio Pellico e di Piero Maroncelli, e susciterà non paura ma sdegno, non viltà ma eroismo. E la voce del grande apostolo Mazzini trascorrerà per ogni angolo della Patria e si rivolgerà con l'impeto del profeta a Carlo Alberto, chiamandolo ad osare. E Dio porrà nel sommo della sua Chiesa un Pontefice, Pio IX, che benedirà l'Italia... Carceri?... patiboli?... E' bene in questi anni che troveremo per la prima volta il nome di Garibaldi, sotto una sentenza di morte; e Garibaldi sarà il più audace spezzatore delle catene che asservivano la nostra Terra... Carceri? patiboli?.. E il popolo libererà dalle carceri Manin e Tommaseo, e Manin sarà il nuovo Doge di Venezia, dove fu pronunciato, tra l'infuriar della fame e del colera, quel meraviglioso Decreto che starà come sfida all'austriaco: Venezia resisterà ad ogni costo.

Nè più valgono le tentate blandizie: a queste risponderà Vittorio Emanuele secondo con la frase consacrata nella storia: Casa Savoia conosce la via dell'esilio, non quella del disonore; risponderanno i popoli della Lombardia e della Venezia con la resistenza ferma incrollabile, respingendo ogni contatto con lo straniero. L'idea non si soffoca più; l'Italia, questa espressione geografica, questa terra dei morti, si avvia secura a diventare nazione. E abbiamo nel 1854 la guerra di Crimea, dove gli italiani mostrano di saper battersi e di saper vincere; abbiamo nel 1857 la spedizione di Sapri; abbiamo cento e cento affermazioni audaci di un patriottismo che nulla più teme; abbiamo l'alleanza con la Francia e il 59; la spedizione di Sicilia e la liberazione dell'Emilia, dell'Umbria, della Toscana, del Reame di Napoli... Un succedersi meraviglioso di avvenimenti, sotto gli occhi attoniti della Diplomazia impotente....

Oggi si compiono cinquant'anni da quegli eventi meravigliosi — conclude. — I nostri paesi erano rimasti sotto il dominio straniero: ma che importava?... noi eravamo italiani nel cuore e potevamo nel nostro cuore gridare: «L'Italia esiste: viva l'Italia!... »

Un lungo, ripetuto, prolungato grido risponde: Viva l'Italia!.... Lo spettacolo, guardato dalle finestre della villa Orgnani, è imponente e commovente: sono vecchi (e tra essi uno superstite del 1848), sono donne, sono giovanotti ed uomini maturi e fanciulle leggiadre e minuscoli omettini che gridano Viva l'Italia! che applaudono.....

La fanfara del Saluzzo Cavalleria suona la marcia reale, poi l'inno di Garibaldi — e deve ripetere l'uno e l'altro, più volte, fra gli applausi più calorosi, più entusiastici.

* * *

Dopo, la fanfara, trascinandosi addietro tutto quel mare di popolo, lascia la villa Orgnani e si dirige alla Piazza, dove, collocata su apposita tribuna, svolge il concerto del quale abbiamo già pubblicato, il programma — aggiungendovi tutti i bis della marcia reale e dell'inno di Garibaldi che il popolo plaudente reclamava.

Intanto, sempre nuovi ospiti giungevano: da Palmanova, da Cervignano, da ogni dove! La piazza e tutte le vie del paese — caratteristico per qualcuna delle basse case plurisecolari vicine a bei casoni signorili, moderni — offrono graditissimo spettacolo per l'insolito movimento festoso.

Ufficiali della guarnigione di Palma (vedemmo anche il comandante del Saluzzo, colonnello Rossi), soldati, contadini, ragazze in vesti chiassose, signore e signorine eleganti, è tutto un affratellamento. Di mezzo alla folla, si aggirano tre venditrici di coccarde tricolori: hanno venduto per 60 lire circa, le quali andranno a beneficio della Dante Alighieri, sottocomitato di Palmanova.

— Se avessimo avuto ancora coccarde!... — si lagnavano esse, dolenti di non aver raccolto una somma ancora maggiore.

Il banchetto

Alle sei, nel vasto atrio della Villa Orgnani Martina seguì il banchetto. Al posto d'onore sedevano: il Sindaco co. Giuseppe Orgnani Martina, il presidente della Cassa rurale dott. cav. Alessandro Franchi, il vicepresidente signor Enrico Gaspardis, l'assessore Firmino Bearzotti, il medico dott. Guidotti, l'oratore della giornata avv. Davide Gaspardis. Notammo inoltre i signori: dott. Sesler di Gonars, Scarpa segretario di Bagnaria Arsa, Belli cancelliere della Pretura di Palmanova, Ferraro vicecancelliere, dott. Zorze notaio di Latisana Folledor direttore del Circolo agricolo, Treloani, farmacista di Palmanova, dott. Giov. Batt. Gaspardis e fratello Giuseppe, Aristide Cappa vicesegretario di Palma, Ronzoni di Palma, Attilio Pinzani di Crauglia, Paolo Cirio,. Una ottantina di commensali, fra cui parecchi soci della Cassa rurale.

Trascorsero lietamente due ore. Furono cantate villotte — fra cui talune improvvisate e di sensi patriottici, molto applaudite; furono fatti brindisi. Rileviamo quello del vicepresidente signor Enrico Gaspardis, il quale disse che fu molto geniale l'idea del cav. dott. Franchi di associare le feste pel cinquantenario dalla redenzione patria a quelle per l'inaugurazione dei nuovi locali della fiorente cassa rurale e per la sua elevazione da comunale a intercomunale. Così oggi il signor patriottismo e la signora Cassa rurale celebrano le loro nozze; e poichè alle nozze i brindisi sono di prammatica, così egli chiude gridando: Viva l'Italia! viva la Cassa rurale! (*Applausi. Ripetuti evviva*).

Il cav. dott. Franchi porta un saluto ai soci presenti e in modo speciale ai vecchi amici e Cooperatori Firmano Berzotti ed Enrico Gaspardis; agli amici di Gonars e di Palmanova; al Sindaco co. Orgnani Martina, benemerito per tre sue qualità: e come Sindaco, e come presidente del Comitato organizzatore delle feste, e come sindaco capo della Cassa Rurale. Chiude invitando a gridare: Viva il Re! viva l'Italia!.. e non è a dirsi che l'invito fu accolto col massimo entusiasmo.

E c'è chi ricorda che tanto più dovuto è i brindisi al Sindaco, in quantochè ricorre il suo onomastico — giorno in cui si ripetono per gentil consuetudine gli auguri; e parlano ancora l'avvocato Gaspardis e il giovane Turco redattore del *Paese* e altri... mentre, di fuori, la fanfara suona la marcia reale e l'inno di Garibaldi, applauditissimi...

Fu accolta per acclamazione la proposta d'inviare un telegramma al Re — ch'è poi quello riportato in principio.

La fiaccolata

La sera, placida mentre nel pomeriggio il vento soffiava molesto il fu rallegrata da una passeggiata per paese tutto illuminato, dalla fanfara, accompagnata da centinaia di palloncini appesi ad aste; e da fuochi bengalici. Effetto bellissimo.

Queste prime festività patriottiche popolari non potevano riescir più solenni e ordinate, nè più imponenti per l'entusiasmo del popolo.

Cividale

Orribile morte di d'un ciclista

Precipita nel Natisone da 20 metri d'altezza

Per telefono ore 9. — Una tremenda disgrazia è avvenuta iersera alle ore 8 lungo la strada che da Cividale conduce a S. Pietro al Natisone: tale Giovanni Sturan d'anni 28, agente di Cambio alla Banca Cooperativa di qui percorrendo la via in bicicletta nella località Ponte S. Quirino, è precipitato da un'altezza di venti metri nel sottostante Natisone Lo Sturan, da Cividale recavasi a S. Pietro, ove abitava. Il cadavere fu scoperto stamane alle ore 8.

* * *

Un secondo Fonogramma alle ore 9.30 ci dà i seguenti particolari:

Lo Sturan iersera era alquanto preso dal vino: parecchi amici lo dissuadevano dall'intentare il viaggio fino a S. Pietro in bicicletta; egli, ostinatamente, non diede ascolto ai consigli d'alcuno; inforcò la bicicletta e partì.

Arrivato al Ponte S. Quirino, circa tre miglia distante da Cividale, si fermò nell'osteria ove giocò alle carte e bevette qualche altro bicchiere con la brigata che ivi si trovava.

Erano circa le otto, e lo Sturan si levò dicendo che doveva andare a casa sua, a S. Pietro.

I presenti lo sconsigliarono, lo pregarono a volersi fermare, a non volersi avventurare a quel viaggio, a quell'ora, in bicicletta. Fu inutile: lo Sturan non si lasciò smuovere dal suo proposito e partì.

Stamani alcuni operai che recavansi al lavoro nelle cave di pietre, dall'alto della strada, scorsero il cadavere del disgraziato nella ghiaia del torrente. Vi si precipitarono.

Lo Sturan giaceva bocconi un po' raggomitolato sul fianco sinistro; teneva la mano destra sulla sella della bicicletta.

La ghiaia del torrente era arrossata tutt'intorno di sangue. La bicicletta era tutta sfasciata e contorta.

Furono tosto avvertiti i carabinieri che si recarono sul posto; ora vi si

è recato pure il Pretore della nostra città.

Giovanni Sturau era assai conosciuto e benvoluto qui.

Facoltoso, lascia nel lutto la moglie che aveva sposata un anno e mezzo fa.

Pavia di Udine

Spara contro la moglie

(Per telefono, ore 11.)

Da sette anni Pietro Pavello e Amabile Riabis di Percotto avevano contratto matrimonio. Fu poco fortunato, sembra. Il Pavello faceva continue scene di gelosia.

Ieri, questa, si recò presso una famiglia amica, il marito, non si sa per qual ragione, l'andò a prendere verso le sei della sera e la redargui pel solito motivo. La Riabis gli rispose in malo modo; ed egli esasperato, cominciò a malmenarla.

La donna fuggì verso casa gridando; e il marito dietro minacciandola.

Vedendo che non la poteva raggiungere, egli estrasse la rivoltella e sparò, lasciando la donna fortunatamente illesa, forse per la distanza a cui si trovavano uno dall'altra (circa 50 metri).

Andò poi per sparare un'altro colpo, ma fu trattenuto dalla gente che lo rincorreva.

Due ore dopo marito e moglie erano..... amici come prima.

Il fatto però fu denunciato.

Cronaca Cittadina

— Per l'inaugurazione della bandiera della Trento-Trieste a Roma.

Inaugurandosi ieri nel teatro Apollo di Roma la bandiera della «Trento-Trieste» la presidenza della sezione udinese della società à spedito il seguente telegramma:

Avvocato Goffredo Gobbi
ROMA

Possa vessillo inaugurantesi Roma, rinsaldando fraterno affetto Trento Trieste, assicurare efficacemente diffusione prosperità associazione nostra perchè dolce si suoni rispettato intero Bel Paese consacrando e vivificando unità morale famiglia italica.

Il Presidenze
G. Girardini.

La giornata di ieri al Tiro a Segno

12 mila cartuccie sparate

Il sodalizio conta 1700 soci

Si chiuse ieri al poligono del Tiro a Segno Nazionale, il primo periodo delle elezioni regolamentari di Tiro.

Al primo periodo parteciparono circa 600 soci.

Mai fu riscontrata un'affluenza, come ieri, al nostro poligono: convennero circa 500 soci e si spararono 12 mila cartuccie.

In questi giorni furono accolte 140 nuove iscrizioni.

Il secondo periodo comincierà sabato prossimo.

La Società conta 1790 soci; occupa così uno dei primi posti tra le consorelle del Regno.

— Vita militare.

Espigi ci invia da Roma in data 18:

Cugini Luigi capitano capo sezione deposito allevamento cavalli di Palmanova, è stato nominato vice direttore del deposito allevamento cavalli di Grosseto.

Pitri Gennaro, sottotenente di complemento di fanteria del distretto di Roma e del deposito di Udine, rettificato il suo nome come appresso: Pitri Ettore Gennaro.

Zanetti Luigi sottotenente di complemento nell'8.o reggimento artiglieria da campagna, distretto di Bari.

Pancini Giov. Battista sottotenente di complemento al 21.o reggimento artiglieria da Campagna distretto di Ferrara, è stato trasferito al distretto di Sacile.

Measso Giuseppe; sottotenente di complemento reggimento artiglieria a cavallo del distretto di Sacile fu trasferito al distretto di Milano.

Costa cav. Angelo, maggiore di artiglieria nella riserva del distretto di Sacile fu trasferito al distretto di Verona.

— Il maestro di scherma sig. Romeo Concato, maresciallo del 24.o cavalleggeri «Vicenza», è stato nominato professore di educazione fisica nel R. Ginnasio-Liceo. Congratulazioni all'egregio bravo maestro.

— Scuola Popolare Superiore.

Questa sera l'avv. Enrico Fornasotto di Sacile parlera di «Emilio Zola».

— Personale giudiziario.

Il nostro «Espigi» ci invia da Roma in data 18:

Torracca Guglielmo alunno di cancelleria destinato alla prima pretura di Udine, è stato promosso alla prima classe.

Raimondi Girolamo cancelliere della Pretura di Cividale nel Friuli, in aspettativa per infermità fino al 5 marzo 1911 e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Portogruaro, è, a sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 6 marzo 1911 ed è nominato a vice cancelliere del Tribunale di Venezia.

Venghi Bernardo, aggiunto di cancelleria della pretura di S. Daniele nel Friuli è destinato alla pretura di Mortara.

Buonocore Oreste, alunno di seconda classe della pretura di Mortara, è destinato alla pretura di San Daniele nel Friuli.

— Arrotinerie Elettriche con depositi coltellerie finissime Nazionali ed Estero, rasoi di sicurezza Gillette e Autostrop si trovano in vendita presso le premiate coltellerie dei f.lli Masutti Udine Mercatovecchio e Via della Posta.

Prezzi da non temere concorenza.

Chi desidera veri fiori sublime Excelsior in eleganti cestini a Lire 1.45 cadauno si rivolga al Premiato Emporio Ligugnana.

— Venerdì p. v. cessa la vendita delle Calze e Guanti di Scozia a prezzo di costo, della ditta Turchetto Riccardo in via Portanuova 5.

Asparagi freschissimi lire 3 al chilogramma. Emporio Ligugnana.

La morte improvvisa d'un soldato

I solenni funebri

L'altro giorno, quasi improvvisamente, moriva un soldato del 79.o Reggimento Fanteria, tale Mauro Petrignani della classe 1889 da Trani, distretto militare di Bari.

Il Petrignani, accusando malessere fu ricoverato nell'infermeria del Reggimento e vi stette un giorno, Il capitano medico cav. Zanuttini ne ordinò il ricovero all'Ospedale militare ove fu accolto la sera di venerdì.

Durante la notte il malato andò aggravandosi e la mattina seguente cessava di vivere.

I sanitari fatta l'autopsia del cadavere stabilirono la morte essere avvenuta per paralisi cardiaca preceduta da bronchite.

La morte repentina ha impressionato e addolorato i compagni e i superiori del povero giovane cui ieri alle 15 furono resi solenni funebri.

Le esequie furono celebra e nella Capella dell'Ospedale, dal capellano militare don Luigi Palla; un picchetto armato rendeva gli onori. Dopo la cerimonia si formò il corteo preceduto dalla croce. Accompagnavano il carro funebre il maggiore Soliani-Raschini co. Vittorio; il capitano Conti cav. Francesco; il sergente Fraio, moltissimi soldati della 12.a compagnia, cui il Petrignani apparteneva, nonchè molti soldati della Compagnia di Sanità.

Tre splendide corone di fiori: degli Ufficiali del 79. Fanteria; della 12.a Compagnia, e degli amici.

Da Via Pracchiuso per via Liruti, Giuseppe Mazzini, Porta Villalta, il mesto corteo si diresse al Cimitero.

Alla famiglia lontana, così repentinamente e crudamente colpita, le nostre condoglianze.

— S. E. l'Arcivescovo di Scopia (Albania) mons. Lazzaro Miedia, una delle più spiccate personalità albanesi, proveniente da Trieste, è giunto ieri nella nostra città. Si fermerà qualche giorno ospite della nobile famiglia Paruzza.

— Rettifica

Ai solenni funebri resi sabato al compianto elettricista Edoardo Zampis non partecipò personalmente la vedova, bensì la cognata Eduiglia del Pietro, sorella della stessa.

— Ricreatorio festivo Udinese

Numeroso pubblico assisteva iersera alla seconda rappresentazione del *Diplomatico*, recitato dai giovani dilettanti con garbo e disinvoltura.

Emersero specialmente il signor Darino, nella veste di *Conte Moreno* ed il signor Peverini, un *Re* molto corretto e perspicace. Bene anche il *Cavaliere di Chavigny* (Diplomatico), il *Marchese* e tutti gli altri.

Applaudita la banda del ricreatorio diretta dal M.o Basciù nei ballabili suonati durante gli intermezzi.

— All'ospedale

fu accolta ieri mattina la bambina Gilda Minen d'anni 2 di Eloisa abitante in S. Gottardo per frattura del femore destro riportato cadendo mentre giocava; guarirà in una quindicina di giorni; fu medicato l'operaio tipografo Giovanni Gremese di Antonio per ferita lacero contusa al mento, causata da una caduta da bicicletta, guaribile in 10 giorni.

Teatro Minerva.

CINEMA "SPLENDOR,,

Programma straordinario per oggi e domani.

I. *L'ultima firma di Francesco II* dramma storico.

II. *La lavorazione della pietra* dal vero.

III. *Semplice addio* grandioso dramma.

IV. *Le cascate del Velluis.*

Chiuderà lo spettacolo il brillantissimo scherzo comico *Perchè Tontolini tira calci.*

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

L'Aida

Teatro affollatissimo; applausi e chiamate numerose e insistenti al maestro e agli artisti tutti. La Crestani, che dal «Regio» di Torino al «Massimo» di Palermo al Colon di Buenos Aires, calcò le scene dei principali teatri italiani ed esteri, si ebbe anche ieri sera la più calda dimostrazione d'ammirazione. Festeggiatissima con lei la Zacconi, *Amneris* magnifica.

Questa sera riposo: domani settima rappresentazione. In settimana, serata d'onore della signorina Alice Zacconi.

— I falegnami in gita.

Ieri una cinquantina di soci della lega falegnami si recarono in gita a Cividale.

Dopo aver visitato i principali monumentali cittadini si riunirono a banchetto all'albergo al «Leon d'Oro» Alle frutta brindarono gli operai d'Odorico e di Minutto ed infine applaudito il segretario della Lega Arturo Torossi destando l'entusiasmo dei presenti.

Il servizio da parte della conduttrice sig. Maria Manzini fu ottimo.

Mercati Cividalesi

Cividale 18 marzo.

Bovini. Il mercato d'oggi soffrì del difetto d'origine: lo si era anticipato causa la festa di sabato venture, e perciò il concorso e gli affari furono deboluccì. I prezzi però sempre alti.

Suini. Questo mercato riuscì invece abbastanza animato, in genere d'allievo. Anche qui prezzi rimunerativi.

Uova vendute 7000 a cent. 7 l'uno.

Burro venduto quint. 4 da L. 2.70 a L. 2.80.

I ministri d'Italia

(A proposito della crisi)

Nel 1870, così Francesco Dall'Ongaro scriveva, de «I ministri d'Italia», e il suo stornello è, ci sembra, ancora improntato alla verità:

Un ministro d'Italia è un re di scacchi
Preparato alle lotte ed agli attacchi.
Ma non può far che un passo a destra o a (manca,
Altrimenti si logora e si stanca.
Può far talora, ma d'un egual metro,
Un passo innanzi per tornare indietro.
Tale è la legge che governa il gioco:
Un re di scacchi s'ha da mover poco.
Talora anche quel passo gli è vietato
Dagli altri pezzi che gli stanno allato;
E se riesce a farsi largo, a un tratto
Una pedina gli dà scaccomatto!

Sulla crisi del Ministero da noi ieri annunciata non c'è nulla di nuovo che valga la pena d'essere raccolto.

Luigi Princigh gerente resposabile

La famiglia del compianto **Ottavio Gabelli**, commossa per le disinteressate cure prestate al suo Caro dal dottor Carlo Vietti sente doveroso tributare all'Egregio Professionista ed amico pubbliche grazie.

Porcia, 19 marzo 1911.

Stamattina alle ore 7, cessava di vivere

Federico De Colle

fu Giovanni, d'anni 82

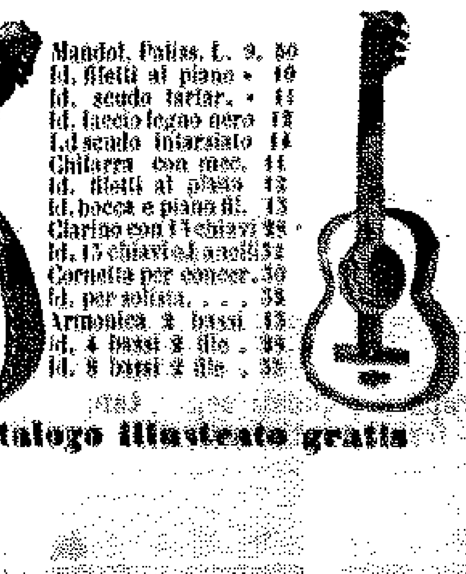
Reduce delle Patrie Battaglie.

La figlia, ed il genero Arturo Piccinini e parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani alle 16 1/2 partendo dalla casa in Via Palladio N.o 4.

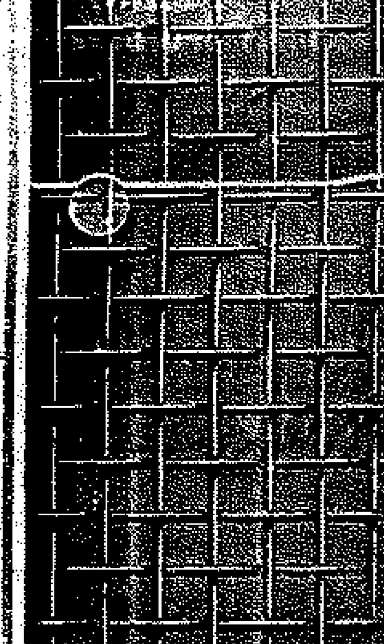
La presente serve di partecipazione personale.











APPENDICE 55

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Non correrà alcun pericolo, perchè io non mi staccherò un minuto da lui... Conto persino di dormire nella sua stanza e state sicura che prima d'arrivare a toccarlo dovranno passare sul mio cadavere. Sarà necessario far sorvegliare tutti i domestici del palazzo ed in modo speciale Alfonso. Conoscete l'indirizzo dell'ex agente di polizia che avevate incaricato a far ricerca della famiglia di Massimo? — domandò Merola all'avvocato. Fressynet.

— Certo.

— Ebbene incaricatelo di non perdere d'occhio la servitù del palazzo.

— Lo farò — rispose Fressynet.

— E aggiungete ch'io l'autorizzo ad assoldare quante altre persone di sua fiducia egli crederà necessario perchè il servizio di sorveglianza non venga oscurato neppur per un minuto... La mia borsa è aperta per lui — disse la contessina.

III.

Carlo Barcher, in gioventù, era stato uno dei migliori agenti della prefettura di polizia. Attivissimo, instancabile, dotato di muscoli d'acciaio, di occhi penetrantissimi e di ingegno molto aperto, in non pochi casi aveva dato prova di essere un degno allievo dei celebri poliziotti Lubin e Lecocq, i quali hanno lasciato una fama così grande della loro abilità che il tempo certo non riuscirà a cancellare.

Dato un delitto ed una traccia anche lievissima, Carlo Barcher, a forza di pazienza e di furberia, era sempre riuscito a mettere la mano sul colletto del colpevole, dicendogli le sacramentali parole: «In nome della legge, vi arresto».

«Nonostante la sua grande abilità, il poliziotto non aveva fatto fortuna alla prefettura di polizia. Il brav'uomo non lavorava solo per guadagnarsi lo stipendio, ma anche molto per amore della gloria; così spesso gli accadde di arrestare dei colpevoli che per le loro aderenze, per la loro posizione sociale, o per iscopi politici il Governo bramava che si lasciassero in pace. Oramai tutti lo sanno che nulla è più menzognero delle parole che si leggono, scritte a grandi caratteri, nelle aule della giustizia: «La legge è eguale per tutti». Il ricco ed il potente saranno, sintanto che l'attuale organamento sociale potrà resistere ai colpi incessanti, ma sinora inefficaci, del progresso, al disopra di tutti gli altri uomini e il castigo che la legge infligge ai poveri per una colpa qualsiasi, non mette loro paura.

«Toccando noi si toccano le fondamenta della società attuale!» — dicono i ricchi ed i potenti, e s'cui di questo che oggi è un assioma, fanno quello che aggrada loro, burlandosi dei codici, di chi li ha fatti e di chi dovrebbe farli rispettare.

Carlo Barcher non l'intendeva così, e appena fiutato un delitto, nonostante gli ordini in contrario dei suoi superiori, si dava alla caccia del colpevole e presto o tardi, riusciva ad acciuffarlo.

Questa sua indocilità e disubbidienza ai superiori gli erano valso un licenziamento in piena regola, che lo aveva messo alle più dure prove, perchè il poliziotto non aveva altre risorse all'infuori del suo stipendio.

Dovette far di necessità virtù e mettersi in giro per trovar lavoro nelle agenzie d'informazioni che a Parigi non sono poche.

Vivacchiava alla meglio quando gli capitò l'insperata fortuna di poter entrare al servizio della contessina Giorgetta di Valmery, per iscoprire la famiglia del piccolo Massimo. Per la prima volta in vita sua Carlo Barcher dubitò della sua abilità quando dovette confessare alla contessina che tutte le sue indagini erano riuscite infruttuose.

Con la rabbia nel cuore l'ex poliziotto a sè stesso di prendersi una rivincita e di riuscire a scoprire qualche cosa che valesse a riabilitarlo agli occhi suoi e della aristocratica e generosa sua cliente.

E' quindi facile immaginarsi con tanta gioia egli accettò il nuovo incarico che l'avvocato Enrico Fressynet gli offriva a nome della contessina di Valmery.

— Stato certo — disse egli — che nessuno dei domestici della contessina muoverà d'ora innanzi un dito senza che io lo abbia a sapere, e fra di essi vi è il complice dell'assassino io vi giuro di indicarvelo fra breve.

— Ricordatevi che la signorina di Valmery vi lascia carta bianca in quanto alle spese — disse l'avvocato.

— Non ho mai dubitato della generosità della contessina. Assicuratela, signor avvocato, che io nulla trascurerò per riuscire nel non difficile mio compito.

E detto e fatto Carlo Bacher si mise in campagna.

Trovò subito due ex suoi colleghi che si assunsero, dietro largo compenso di sorvegliare il palazzo, mentre egli si riservava d'investigare tutte le azioni dei domestici. Il giorno seguente a quello dell'attentato alla vita del piccolo Massimo, Carlo Bacher era seduto dinanzi ad un tavolino di un piccolo caffè posto proprio dirimpetto al portone del palazzo dei conti di Valmery.

Dal luogo in cui si trovava poteva comodamente, senza dare alcun sospetto scorgere tutte le persone che entravano e uscivano dal palazzo.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 - O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15
(*) 18.10. Sino Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 D. 17.25 O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 Lusso 21.30
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 6 — A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.31 M. 17.47 - M. 20.—.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.2

ARRIVI a UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25(4) - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.35 O. 19.42 - O22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.45 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.
da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.37 M. 19.20 - M. 21.38.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.
(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.
(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911
(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal dal 13|11 910 al 12|5 911.